

ben definito e limitato, può accadere di dovere accelerare i tempi oltre la normale convenienza, sì che si possa a priori ritenere che lo sforzo da compiere esuli dalle possibilità isolate od associate dei proprietari attuali.

In tal caso la finalità sociale prevalente giustifica l'intervento dell'ente creato per tal fine: dell'Opera Nazionale per i Combattenti, che ha nel suo regolamento legislativo la facoltà di pretendere a sè stessa il trasferimento coattivo delle proprietà nelle zone di bonifica.

Giustamente il Governo Fascista tiene a che tale eccezionale potere resti soltanto prerogativa dell'Opera nazionale combattenti.

Non sarebbe infatti concepibile che simili attribuzioni venissero estese ad altri enti o private intraprese, senza gravemente infirmare quel rispetto del diritto di proprietà di cui lo Stato Fascista si è dimostrato giustamente geloso assertore.

Tranne quindi l'eccezione della grande e immediata opera di colonizzazione è il Consorzio dei proprietari il protagonista della bonifica, quello al quale l'agricoltore singolo deve poter ricorrere anche per l'esecuzione della propria bonifica privata, quando non abbia volontà e mezzi di farlo per proprio conto; il Consorzio al quale la nuova legge attribuisce più che la preferenza, l'esclusività nella concessione delle bonifiche e al quale sono conferite anche le facoltà di esproprio di quei terreni, i cui proprietari si fossero dimostrati nettamente inadempienti o, comunque, impossibilitati nel modo più assoluto alla esecuzione della bonifica.

Per svolgere la sua non facile missione occorre che il Consorzio dei proprietari si mantenga aderente alle sue origini e al suo criterio informatore, evitando di burocratizzarsi troppo e di perdere quell'intimo legame con i suoi consorziati, attraverso il quale, si rafforza il suo indirizzo economico, che deve restare pienamente rurale, mettendolo inoltre in grado fin dall'origine di funzionare in modo indipendente, agevolando sempre più le possibilità di finanziamento e le condizioni.

Riassumendo, sembra quindi lecito concludere con una benevola fiducia nell'opera che gli agricoltori stessi, attraverso i propri consorzi, potranno svolgere per la bonifica integrale, sempre che siano risolti i fondamentali problemi che oggi travagliano la economia agricola nazionale. Poichè la convenienza e i capitali necessari per condurre a termine una impresa così vasta non possono trovarsi se non nel mercato.

Ecco perchè, onorevoli Camerati, si risolve implicitamente e con certezza il problema del compimento della bonifica integrale risolvendo principalmente e nel loro assieme i problemi dianzi enumerati del grano, del bestiame, delle colture industriali e da rinnovo e dei debiti, oltre naturalmente agli altri problemi che riguardano specialmente le colture legnose, considerando il tutto inquadrato in una salda e sana organizzazione economica dei produttori.

Gli agricoltori, che hanno risposto mirabilmente al comandamento del Capo, sapranno seguire con disciplina quelle direttive che lo Stato corporativo indicherà per il migliore assetto dell'economia agraria italiana. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Schiavi. Ne ha facoltà.

SCHIAVI. Onorevoli Camerati. Non poteva certo presentarsi all'esame del Parlamento il bilancio dell'agricoltura senza sentirsi indotti a soffermare la vostra attenzione sul problema economico del latte, uno dei più importanti della nostra agricoltura e che l'attuale particolare situazione dell'allevamento del bestiame da carne contribuisce a rendere di maggiore rilievo.

La coltura delle foraggere, in cui sono investiti circa nove milioni di ettari sui 28 della intera superficie agraria forestale dell'Italia, rappresenta per estensione la principale delle nostre grandi colture; all'industria zootecnica ch'essa alimenta, è legata la organizzazione della maggior parte delle aziende agricole e si ricollega l'efficienza della difesa nazionale, la fertilizzazione e la lavorazione della terra, l'attività di florenti industrie, la possibilità di vita economica della montagna, la valorizzazione più sollecita ed intensa delle zone di bonifica.

Bisogna ben precisare che le colture foraggere sono imposte o da ragioni di necessità irremovibili o da ragioni di ordine tecnico altrettanto immodificabili, e queste stesse condizioni si riflettono e caratterizzano anche l'industria zootecnica che è chiamata a compiere la successiva utilizzazione del prodotto foraggio per trasformarlo in lavoro, in carne ed in latte.

In questo settore l'attività dell'agricoltore trova ben definite limitazioni alla propria iniziativa, poichè non gli è possibile destinare a piacimento il terreno, per notevoli superfici, ed altre colture e non soltanto per ragioni strettamente tecniche, ma anche perchè, in oggi particolarmente, l'andamento del mercato di tutti gli altri prodotti co-